Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 39: 211-213 (giugno 2014) ISSN 1123-6787

NOTIZIE NATURALISTICHE

Franco Merighi

La Volpe Rossa

Fin da bambino ero affascinato dalla Volpe. Non l'avevo mai vista in natura: la conoscevo soltanto attraverso le favole e per sentito dire da vecchi cacciatori. Erano sempre descritte come ladre, furbe, distruttrici di fagiani, lepri e galline; erano animali nocivi e secondo la loro logica bisognava ucciderle, bruciare i loro covi con dentro i loro piccoli. (rabbrividivo a sentire certe cattiverie). La Volpe, secondo loro, era un animale immondo che puzzava più di ogni altro essere vivente.

Ero già quasi adulto quando ebbi l'occasione e la fortuna di incontrare un signore "di montagna" che era riuscito a sottrarre un cucciolo di Volpe e salvarlo durante una battuta organizzata contro i cosidetti "nocivi". L'aveva allevato e coccolato come un piccolo cagnolino. Una meraviglia di affettuosità nei confronti del suo allevatore, mentre con gli sconosciuti era timoroso. Il proprietario dovette lottare molto con i guardiacaccia e le autorità locali. Secondo le leggi non si poteva tenere in cattività un animale selvatico e neppure liberarlo. Bisognava sopprimerlo: decreto provinciale! Pagò multe e cercò compromessi, infine avendo del terreno di sua proprietà, costruì un grande recinto, dotato anche di robuste reti di copertura, sicuro al 100%.

Andavo spesso a fare visita a quella Volpe, col permesso del proprietario. Entravo nel recinto intrattenendomi con la creatura parecchio tempo. Ormai conoscendomi, giocava e mi faceva festa, slacciandomi le scarpe. Dopo otto anni quel signore mi telefonò piangendo e mi disse che la Volpe era morta avvelenata da un boccone che qualche "maledetto" gli aveva infilato tra le maglie della gabbia. Piansi anch'io e pensai ancora una volta che la cattiveria e l'ignoranza umana non hanno davvero limiti: abbiamo inventato la bomba atomica!

Con le mie modeste osservazioni personali di anni, potrei dimostrare che le Volpi non sono "nocive" ma spesso utili. Ed è facile constatare che l'Uomo è un animale molto più puzzolente di una Volpe: basta salire su un autobus nelle ore di punta dei mesi estivi per sentire un afrore umano capace di fulminare anche un Tirannosauro.

Diversi anni fa possedevo una casetta sull'Appennino bolognese. Nei mesi

invernali faceva molto freddo e cadeva molta neve. Avevo preparato delle mangiatoie speciali per gli uccelli insettivori che in quella stagione avevano moltissime difficoltà ad alimentarsi. Avevo acquistato delle calotte a campana, di colore rosso, di quelle che si usano per coprire il tappo delle damigliane da vino; fatte di plastica, andavano benissimo per l'uso che intendevo farne. In quelle campane inserivo un bastoncello che serviva da posatoio fissato nella parte alta; facevo un impasto con strutto di maiale e un miscuglio di semi per uccelli, riempivo le campane e le appendevo ai rami degli alberi, piuttosto in alto, usando una scala. Quell'impasto sembrava ideale per fornire calorie vitali a quei poveri uccellini. Infatti le "mangiatoie volanti", come le chiamavo io, erano sempre affollate di Cincie, Pettirossi e un'infinità di altre specie. A volte mi capitava, quando andavo a riempire le mie "mangiatoie volanti", di notare che qualcuna mancava, strappata dai gancetti di fissaggio e scomparsa. Quale uccello poteva essere abbastanza grosso e robusto per staccare e portarsi via il tutto? Notai in seguito che spariva sempre la calotta posta in una determinata posizione, sempre la stessa: ma perché sempre quella? Scartai l'ipotesi che fosse un uccello. Dopotutto c'erano altre "mangiatoie" in posizioni più comode. Un mammifero non poteva arrivare con un balzo a quell'altezza, tre metri in verticale, era impossibile: appesa a un ramo sottile e distante circa quattro metri dal tronco dell'albero. Mi incaponii: dovevo scoprire chi era tanto abile. Un giorno dovetti per necessità spalare la neve e trovai una delle mie campane di plastica con incisi i segni di denti robusti e mancante di una parte, masticata. Più in là un escremento di Volpe. E' tipico di quell'animale segnalare il possesso del territorio in quel modo. L'escremento però aveva uno strano colore. Lo raccolsi e l'esaminai. Trovai un pezzo del sacchetto di plastica che aveva contenuto il grasso di maiale ed in più dei frammenti di plastica rossa, parte di una campana. Avevo così scoperto chi mi portava via le campane

Red Fox Rock Painting.
La Volpe Rossa, sasso
dipinto dall'autore.

piene di grasso e di semi per gli uccellini. Ma come faceva? Impossibile che una Volpe riuscisse a saltare in verticale a quell'altezza: come ci riusciva? Volevo capire come faceva. Aspettai una notte di luna piena e decisi con mia moglie di restare a dormire nella casa. Di notte lasciai uno scuretto socchiuso, che guardava bene la posizione del contenitore che avevo appena riempito di grasso fresco e profumato. La luna illuminava benissimo il tutto ed io ero a soli cinque metri, una posizione perfetta. Attesi a lungo in silenzio, al buio totale. Inutile dire che fremevo per vedere e capire. La Volpe arrivò verso mezzanotte, guardinga, quasi strisciando sulla pancia a terra, fiutando l'aria sotto la campana. Era molto cauta: probabilmente fiutava anche la mia presenza nonostante le fosse impossibile udirmi o vedermi. Percepiva sicuramente il mio odore lasciato poche ore prima mentre sistemavo le campane. Era sospettosa, ma dopo una ventina di minuti si sentì tranquilla. Le vidi fare allora una cosa che può fare solo chi è dotato di parecchia intelligenza. Si diresse correndo verso il tronco dell'albero che distava circa quattro metri dalla verticale della campana appesa a un ramo. Spiccò un balzo contro il tronco, arrivando a circa due metri di altezza, e con un colpo di reni si catapultò dalla parte opposta, facendo "sponda" come un giocatore di biliardo: compì una semicurva e come volando arrivò perfettamente sulla campana, che strappò e si portò via. Tutto fatto in un attimo. Rimasi a bocca aperta. Incredibile! Allora è proprio giustificata la fama che ha la Volpe di essere un animale scaltro e intelligente: non è solo una favola! Ho sempre avuto simpatia per le Volpi, ma dopo aver assistito a quella scena, le stimo e le amo ancora di più.

Indirizzo dell' autore:

Franco Merighi
via Turati, 31
I-40055 Castenaso (BO)